

*La comunità di Carinako
nella Seconda Guerra Mondiale*



In questo tempo nel quale è necessario ricostruire i legami di comunità ed i rapporti tra gli individui, ritrovando le radici comuni, vogliamo ritrovare le tracce del passato che è transitato sulle nostre strade. Per non dimenticare, per ricordare il tempo della guerra e conservare la memoria.

Sono convinto dell'importanza di conoscere le nostre radici e mantenere viva il ricordo di chi ci ha preceduto, condividendo la memoria della storia, per comprenderla, per narrarla e trasmetterla nel nostro presente.

Celebrare il valore del Ricordo è per noi un impegno a difesa della Pace e dell'Unita Nazionale.

L'Assessore alla Cultura

dott. Alfonso Bracciano

Carinaro, 6 novembre 2021

La comunità di Carinaro nella Seconda Guerra Mondiale

Il filo della memoria è un tesoro prezioso, un punto di riferimento per comprendere sé stessi e tracciare un percorso sicuro nel proprio quotidiano, conoscere le origini della propria comunità e rinsaldare i vincoli che ne costituiscono l'identità e la rendono unita, per potersi proiettare verso l'avvenire con maggiore consapevolezza. Seguendo questo filo ideale che si è iniziato a tessere dal 2019 con il Comune di Carinaro, nel 76° anniversario dalla fine del secondo conflitto mondiale, si sono voluti raccontare gli avvenimenti che caratterizzarono il territorio negli anni della guerra, proseguendo il percorso già avviato nel 2019 per la riscoperta delle memorie della Grande Guerra. Gli eventi della Seconda Guerra Mondiale sono assai più vicini cronologicamente ed anche assai più sentiti, ma, nondimeno, meritano di essere approfonditi e riscoperti quale patrimonio comune della gente che li ha vissuti e di quanti li hanno, fino ad oggi, sentiti raccontare nel calore della famiglia.

In queste pagine sono condensati i risultati degli studi condotti dal Civico Museo di Storia Militare di Aversa e dai cultori di memorie carinanesi, per tentare di dare una visione d'insieme di quel periodo, attingendo ai documenti d'archivio, alle pubblicazioni esistenti, alle fonti inedite rese disponibili dalle risorse on-line. L'attenzione si è appuntata sulle vicende che ebbero luogo direttamente sul territorio, in modo particolare attorno alla struttura militare nota come "Piazza d'Armi", e che attraversarono la vita delle singole famiglie riverberando i grandi accadimenti dai lontani fronti della guerra mondiale. In modo particolare si è dato un approfondimento al periodo in cui a Carinaro trovarono rifugio i

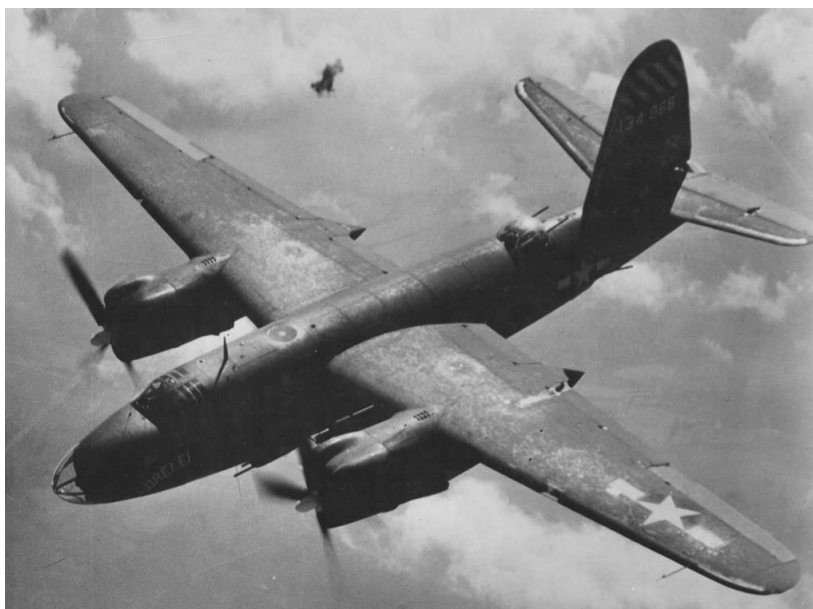
profughi della Venezia Giulia, che sono stati oggetto di diverse iniziative divulgative svolte negli anni scorsi. In appendice sono elencati i nomi dei Caduti, secondo quanto è stato possibile ricostruire a partire dai nomi presenti sul monumento commemorativo, ma sono anche indicate le note biografiche e le motivazioni dei decorati al Valor Militare, grazie alla preziosa collaborazione del Cav. Gaetano Surdi.

La guerra all'improvviso

L'estate del 1940 non iniziò in maniera serena, già da mesi gli echi della guerra che infuriava in Europa si facevano sempre più vicini per l'Italia e si percepivano distintamente anche tra gli abitanti di Carinaro, impegnati in quella stagione che è la più intensa per le attività agricole. Già da molti anni il piccolo centro condivideva le sorti amministrative della vicina Aversa, alla quale era stato accorpato dal 1927, diventandone sezione dopo la soppressione del comune autonomo, e negli anni precedenti aveva visto evolvere e mutare la funzione stessa del proprio territorio. L'abitato era ora lambito dalla linea ferroviaria Roma-Napoli, che avrebbe avuto un grande peso proprio nelle vicende belliche, i cavalcavia che passavano sotto la massicciata dei binari segnavano idealmente il confine tra Carinaro ed Aversa e la grande piazza d'armi per la cavalleria, all'ingresso del paese, era stata trasformata in campo di mobilitazione per grandi unità militari. Da quegli accantonamenti erano partiti alla metà degli anni '30 i reparti per l'Africa orientale e, durante la Guerra Civile Spagnola, una parte del Gruppo Battaglioni speciali Camicie Nere era stata raccolta proprio a Carinaro prima di essere inviata in terra iberica. Con la soppressione della provincia di Caserta il paese si era ritrovato inserito nella provincia di Napoli, ma lontano dalle attenzioni e dalle dinamiche del capoluogo, eppure un lento processo di modernizzazione era in corso ed anche la popolazione era cresciuta, fino a superare i 2.500 residenti, che mantenevano forti e profondi legami familiari, che sarebbero stati un rifugio prezioso nei duri anni del conflitto.

Tra le bombe e la paura

Per i civili il pericolo più grande era rappresentato dal timore dei bombardamenti, dei quali si era imparato a conoscere la potenza distruttiva. Fortunatamente tutto l'Agro aversano fu immune da attacchi aerei fino all'estate del 1943, ma in quell'anno l'avanzata del fronte da sud e l'intensificarsi dei combattimenti portò anche questo territorio in prima linea. Carinaro fu bombardata per la prima volta il 20 agosto '43, l'obbiettivo in realtà era la vicina stazione ferroviaria di Aversa e la linea ferrata, per cui il paese fu colpito solo da alcune bombe finite fuori bersaglio che causarono comunque notevoli danni, senza fare vittime, anche grazie alla prontezza dell'equipaggio tedesco di un treno militare carico di munizioni che transitava in quel frangente nei pressi dell'abitato e fu fatto allontanare rapidamente evitando che fosse colpito esplodendo vicino alle case. Ogni volta l'allarme dei bombardamenti era dato dalle sirene antiaeree installate ad Aversa e ripetuto a distesa dalle campane delle chiese maggiori, non erano stati realizzati appositi rifugi per la popolazione ma ogni volta si cercava scampo nelle grotte degli antichi palazzi e in aperta campagna. Vigevano anche norme stringenti per limitare il pericolo, tra cui l'ordine del coprifuoco urbano ed il divieto di accendere stoppie nelle campagne per evitare di facilitare la visibilità agli aerei nemici.



Un bombardiere medio B-26 Marauder

Nuove drammatiche incursioni vi furono nella notte tra il 27 ed il 28 agosto, poi ancora il giorno 30, quando i bombardieri B-26 giunsero nel cielo in pieno giorno per attaccare con maggiore distruttività i binari, a partire dal mese di settembre gli attacchi aerei furono condotti dalla Royal Canadian Air Force, che dipendeva dalle forze armate britanniche. Dopo varie incursioni che non interessarono direttamente il territorio di Carinaro, molto probabilmente anche per il timore di colpire i detenuti alleati del campo di prigionia, un ultimo giorno di terrore fu il 23 settembre 1943, allorché nel momento culminante dell'avanzata americana gli aerei lanciarono la loro tempesta di bombe colpendo con spezzoni incendiari le postazioni di mitragliatrici ed i blocchi stradali che i tedeschi in ritirata avevano approntato. Fortunatamente nelle varie azioni di bombardamento non vi furono vittime civili. Non mancò, forse, anche l'intervento divino a proteggere la cittadina ed i suoi abitanti dalle bombe. Il parroco di allora, don Pasquale Grassia, per dare conforto alla popolazione ed invocare su di essa la protezione del cielo, recò in processione l'effigie di Santa Eufemia, incurante del pericolo dei bombardamenti, percorrendo tutte le strade. Qualcuno giurò persino di aver visto una giovane fanciulla vista di nero che, nel corso di un bombardamento, tenendo in alto la braccia tra la folla che scappava disperata, avrebbe deviato le bombe lontano da Carinaro, e molti lo interpretarono come l'intervento diretto della Santa che compì il miracolo.



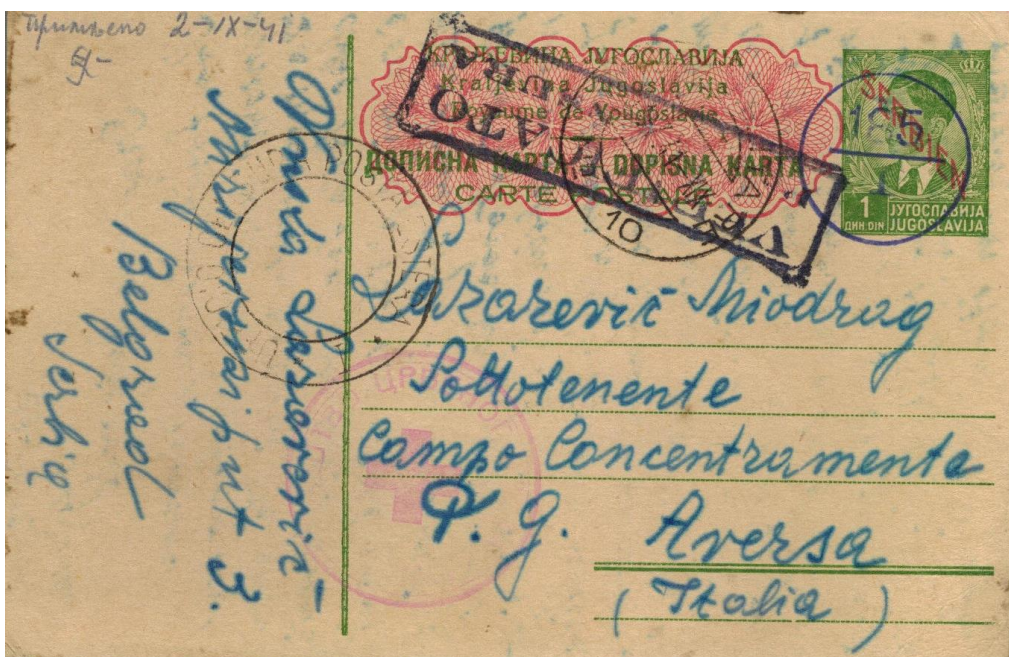
Antica effigie di Santa Eufemia

Ma l'altra grave minaccia era rappresentata dalla presenza dei tedeschi che, dal settembre '43, avevano preso possesso del territorio e lo gestivano con ferrea determinazione come retrovia del proprio fronte. Il controllo del paese era rigido, i militari tedeschi mettevano paura. Gli avversari Nicola Tessitore e Paolo Maticena trovarono la morte a Carinaro in circostanze tragiche: Tessitore era un muratore che si recava spesso a Carinaro per trovare lavoro, ma, nei pressi del campo di prigionia fu sorpreso dai soldati tedeschi mentre per paura si nascondeva dietro una siepe insieme a Maticena che tornava a casa camminando lungo la linea ferroviaria, il loro comportamento fu equivocato e furono considerati sabotatori che provavano a far saltare le linee telefoniche, a nulla valsero i loro tentativi di giustificarsi, entrambi furono arrestati e fucilati poco lontano.

Il campo di prigionia

L'impatto più grande della guerra sul territorio carinarese fu sicuramente quello della presenza di un campo di detenzione per prigionieri di guerra, che fu allestito utilizzando le strutture di quello che era stato il campo di mobilitazione del Regio Esercito. Il campo di prigionia fu attivo dalla prima metà del 1941, era costituito da una serie di baraccamenti in legno e lamiera posti su più file dove erano sistemate le camerette per i prigionieri, al centro la struttura per alloggiare il comando italiano e gli accantonamenti per il corpo di guardia, tutto intorno una recinzione di filo spinato che costeggiava i binari della ferrovia ed arrivava fino al confine con Casaluce. La struttura era identificata come "Campo per ufficiali n.71" ed era posta alle dipendenze del Comando Difesa Territoriale di Napoli, fu destinata, inizialmente, ad ospitare gli ufficiali greci presi prigionieri nella campagna dell'inverno 1940-41, che iniziarono ad affluire dall'aprile del 1941. Dall'estate di quell'anno vi furono rinchiusi anche diversi generali ed ufficiali superiori dell'esercito jugoslavo, dopo che si era completata l'occupazione di tutti i Balcani da parte delle forze dell'Asse. In seguito il campo fu ampliato con l'aumento dei baraccamenti, dall'ottobre del 1942 fu attivo un secondo campo, denominato "Campo Prigionieri di Guerra n.63", con una capienza di circa mille posti, nel quale furono trasferiti numerosi prigionieri provenienti da altri campi sparsi per la penisola. Nella primavera del 1943, al massimo

della sua attività, nel primo campo erano detenuti 343 ufficiali greci e jugoslavi, mentre nel secondo erano detenuti 358 ufficiali e 507 sottufficiali e soldati di truppa appartenenti alle diverse nazionalità del Commonwealth britannico, in gran parte australiani, indiani e sudafricani.



Lettera spedita ad un ufficiale jugoslavo prigioniero nel campo

Un caso particolare è quello degli alti ufficiali pakistani e indiani che si ritrovarono prigionieri a Carinaro: moltissimi di loro furono fatti prigionieri dalle truppe italiane nel 1942 durante la battaglia di Ain el Gazala in Africa settentrionale, nella quale furono sbaragliate la 3^a Brigata motorizzata indiana e la 10^a Brigata di fanteria indiana, nelle quali erano inquadrati soldati indiani e pakistani. Tra di essi molti ufficiali superiori, oltre ad un centinaio di uomini di truppa, che rimasero per circa un anno detenuti prima che la fine della guerra ne consentisse la liberazione. Fra loro anche il futuro presidente pakistano Yahya Khan. Dopo l'8 settembre '43 i tedeschi subentrarono al Regio Esercito Italiano nella gestione del campo, anche se, approfittando delle vicende convulse di quei giorni, una parte dei prigionieri era già riuscita a darsi alla fuga. La prima parte della

storia del campo di prigionia terminò il 10 ottobre 1943, quando gli angloamericani avanzarono nell'agro aversano e giunsero fino ad Aversa, da qui una autocolonna puntò dritta su Carinaro con il preciso obiettivo di liberare il campo e prendere in consegna quanti vi erano rinchiusi.



Il generale Yahya Khan, comandante dell'esercito pakistano nel dopoguerra e presidente del Pakistan dal 1969. Fu prigioniero a Carinaro durante la Seconda Guerra Mondiale

Dal 1944 gli angloamericani avviarono l'utilizzo del campo per rinchiudervi prigionieri tedeschi e italiani della Repubblica Sociale Italiana catturati durante la campagna d'Italia, in modo particolare durante gli scontri sul fronte di Anzio e, successivamente, per l'identificazione dei prigionieri da avviare a processo. Il campo fu denominato P.O.W. Camp 326 e servì anche come punto di immatricolazione e smistamento dei prigionieri. Fino alla fine della guerra vi transitarono anche numerose personalità di rilievo, tra cui i generali tedeschi Anton Dostler, fucilato nelle campagne tra Aversa e Giugliano nel dicembre 1945, e Frido von Senger und Etterlin, l'uomo che salvò dalla distruzione il patrimonio artistico dell'abbazia di Montecassino. Anche il futuro deputato missino Giorgio Pisanò, all'epoca giovane tenente delle Brigate Nere, fu per diverso tempo internato a Carinara. Il campo fu chiuso definitivamente nel 1946, ma una parte di esso fu riconvertito, per breve tempo, come deposito dell'Azienda Rilievo e Alienazione Residuati, che si occupava della rivendita ai civili di vecchi automezzi e dotazioni militari.



Prigionieri tedeschi nel campo di Carinara nell'estate 1945

Esuli giuliani nell'IRO Camp

Alla fine della guerra dai territori dell'Istria e della Dalmazia una fiumana di italiani abbandonò in gran fretta le proprie case per trovare rifugio nel resto della penisola. La guerra perduta aveva distrutto la quotidianità di migliaia di famiglie ed aveva spezzato i legami tra la madrepatria e le sue province più lontane, specie in Venezia Giulia gli italiani furono costretti a fuggire dalla paura delle persecuzioni, dai massacri delle foibe e dai tentativi di snazionalizzazione. In tutti questi casi quegli italiani non ebbero che la Patria quale unico riferimento, l'unica speranza in quei frangenti drammatici era rappresentata dall'Italia, una speranza che si tradusse in un lungo esodo che portò i profughi nei campi di raccolta. Sin dal 1946, i vecchi spazi che avevano ospitato i prigionieri di guerra del campo di Carinaro furono riadattati a baraccamenti per gli esuli giuliani che non erano riusciti a trovare posto nel Centro Raccolta Profughi della vicina Aversa, ed ospitarono molte di quelle famiglie sradicate e spaurite. Pur nella estrema povertà del dopoguerra i carinaresi seppero dimostrare grande umanità e solidarietà, condividendo il poco di cui disponevano con quanti avevano perso tutto.



I baraccamenti del campo profughi

La situazione precaria del primo momento fu organizzata in maniera più efficiente a partire dal 1947, quando la struttura allestita nella ex Piazza d'Armi fu gestita dall'International Refugee Organisation, sigla I.R.O., una organizzazione creata dall'ONU per offrire assistenza ai profughi, di concerto con i governi nazionali e gli enti di assistenza. Nel campo si cominciò a vivere nettamente meglio, innanzitutto poiché il numero di ricoverati era contenuto, ma vi erano anche migliori condizioni di vitto, peraltro i campi sotto l'egida ONU erano destinati ad essere dismessi in tempi brevi, con la conseguente ricollocazione degli ospiti in sistemazioni dignitose. Tra i profughi dei campi di Aversa, Capua ed Acerra nacque un piccolo mito del "campo IRO" di Carinaro, nel quale molti speravano di poter accedere per poter vivere meglio e trovare una rapida ricollocazione, magari nei programmi di emigrazione in America. L'arrivo dei "forestieri" rappresentò anche una evidente novità per gli abitanti locali, che si trovarono d'improvviso a confrontarsi con persone provenienti da un ambiente profondamente diverso, con abitudini ed un retroterra culturale differenti, quasi un improvviso impatto con la modernità, che tra aperture e resistenze ha comunque lasciato una traccia importante nella comunità carinarese. Per oltre un decennio gli esuli giuliani vissero all'interno del paese, ne compresero la realtà, ne frequentarono le attività commerciali, la parrocchia, stabilirono legami con gli abitanti, divennero una parte integrante del tessuto locale, pur nella specificità della loro condizione e nel costante desiderio di trasferirsi definitivamente altrove per ricominciare.

Non mancarono le occasioni di incontro e di scambio, sia perché molti carinanesi trovarono il modo di lavorare nelle attività necessarie al funzionamento del campo, sia perché all'interno del campo stesso nacquero piccoli spazi di aggregazione, quali la cappella e la scuola e, col passare degli anni, vi si ricreò un microcosmo nel quale provare a vivere la normalità di una vita sospesa, all'interno del campo si tenevano feste, matrimoni e nel tempo non furono pochi i nuovi nati, figli di esuli, che vennero al mondo proprio a Carinaro. A partire dal 1954 il campo profughi di Carinaro passò sotto l'amministrazione diretta delle autorità italiane, attraverso l'Amministrazione Italiana per gli Aiuti Internazionali, ormai molti degli ospiti avevano preso la via dell'emigrazione oltremare ed il campo cessò di funzionare verso la fine degli anni '50.



Celebrazione della messa al campo nel 1951



La scuola all'interno del campo nel dopoguerra

A golden laurel wreath is centered on a white background. Two thick, dark blue diagonal stripes cross the wreath, one from the top-right to the bottom-left and another from the bottom-left to the top-right. The text is centered within the wreath.

*Decorati al Valore
e Caduti*

Tra i tanti nativi di Carinaro che parteciparono alla guerra diversi compirono il loro dovere con eccezionale dedizione e coraggio, meritando una decorazione al Valor Militare, quale segno tangibile del loro impegno di soldati. Molti ancora furono, purtroppo, coloro che immolarono le loro giovani vite sui diversi campi battaglia, onorando un profondo ideale di dedizione alla Patria ed alla bandiera, senza far più ritorno al proprio focolare, lasciando dietro di essi soltanto il nome ed un malinconico ricordo.

Furono tre i cittadini carinaresi che poterono fregiare il proprio petto del nastrino azzurro, l'ambito distintivo che contraddistingue le decorazioni al Valor Militare, venendo additati quali esempi di virtù innanzi ai propri commilitoni e motivo d'orgoglio tra i loro concittadini una volta tornati all'abbraccio della comunità. Seppur numericamente esiguo, l'albo dei decorati di Carinaro si distingue per qualità e rifulge di eroismo.

Maggiore *SALVATORE DI BIASE*

Figlio di Francesco Di Biase e di Concetta Argolini, era nato a Carinaro nel 1903, appena terminati gli studi superiori intraprese la carriera militare negli anni '20, frequentando i corsi dell'Accademia Militare di Modena, dalla quale uscì quale ufficiale di Fanteria in servizio permanente. Nel corso del secondo conflitto mondiale partecipò a due durissime campagne: fu dapprima Capitano del 73° Reggimento Fanteria "Puglie" sul fronte greco-albanese, distinguendosi durante la controffensiva greca della primavera 1941, tenendo provvisoriamente il comando di un Battaglione che riuscì a conservare la propria posizione, azione che gli valse la Medaglia di Bronzo al Valor Militare; successivamente, promosso Maggiore, partecipò alla campagna di Russia al comando di un battaglione dell'80° Reggimento Fanteria della Divisione "Pasubio, riuscendo a rompere l'accerchiamento nella terribile ritirata dell'inverno 1942 ed a portare in salvo gran parte dei suoi uomini.



Mostrina della Divisione Pasubio

Queste le motivazioni delle due decorazioni:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

“Comandante interinale di battaglione lo portava ripetutamente all’attacco di munitissima posizione nemica. Ferito ritornava in linea e mantenendo un contegno calmo e sereno sotto il tiro dei mortai avversari infondendo nei dipendenti il coraggio necessario per mantenersi sulla posizione”

Quota 717 di Monastero (Albania), 9-11 marzo 1941

Medaglia d’Argento al Valor Militare

“Comandante di un battaglione posto a difesa d’importantissima posizione, resisteva intrepidamente per più giorni ai continui attacchi di imponenti forze avversarie che lo avevano accerchiato e riusciva poi ad aprirsi un varco ed a congiungersi col proprio reggimento”

Monastyrchtsnchina (Russia), 16-19 dicembre 1942



Primo Aviere Motorista *FRANCO AFFINITO*

Militare di leva nella Regia Aeronautica, partecipò a numerose missioni di guerra nei cieli del Mediterraneo quale specialista a bordo di velivoli da trasporto in supporto alle truppe in Africa settentrionale. Fu decorato nel 1944 della Croce di Guerra al Valor Militare, successivamente commutata in Medaglia di Bronzo con questa motivazione:

“Motorista di apparecchio plurimotore, confermava in numerevoli voli su vari fronti le sue doti di esperto specialista. Durante un volo di trasporto, attaccato l’apparecchio sul quale si trovava, da un caccia nemico, si trasformava mitragliere preciso e sicuro e successivamente si prodigava con intelligenza e sangue freddo al difficile lavoro di riparazione delle tubazioni di benzina colpiti dalle pallottole avversarie durante il combattimento permettendo così all’aereo di raggiungere la base di destinazione.

Esempio di elevate qualità militari, di coraggio e valore”

Cielo del Mediterraneo, 31 ottobre – 26 dicembre 1942



Aviere Scelto Armiere *CARMINE COMPAGNONE*

Giovanissimo graduato della Regia Aeronautica, nelle fasi finali della campagna di Tunisia, si trovò assegnato ad una batteria antiaerea posta a difesa della base aerea di Tunisi, rendendosi protagonista dell’abbattimento di un aereo inglese. A ricompensa del suo indomito coraggio fu decretata la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Puntatore tiratore di mitragliera da 20 dislocata a difesa in zona La Marsa durante un attacco aereo nemico contro un convoglio aereo in partenza dall’aeroporto di Tunisi, malgrado i caccia nemici mitragliassero anche le postazioni a terra, incurante delle raffiche nemiche, colpiva ed abbatteva, col preciso tiro della sua arma, un velivolo nemico che manovrava a bassa quota in caccia contro gli aerei del convoglio”

La Marsa (Tunisi), 11 aprile 1943



Caddero in battaglia

AFFINITO Natale

Nato a Carinaro il 15 giugno 1915, morto il 30 novembre 1940 sul fronte greco-albanese per ferite riportate in combattimento.

AFFINITO Pasquale

Nato a Carinaro il 13 luglio 1903, disperso in combattimento il 31 agosto 1943 in Albania.

BARBATO Mario

Nato a Carinaro il 6 luglio 1922, disperso in prigionia in Germania dopo l'8 settembre 1943.

COCOZZA Geremia

Nato a Pignataro Maggiore il 2 febbraio 1920, disperso dopo l'8 settembre 1943 in Grecia.

COMPARONE Alfonso

Nato a Carinaro il 18 agosto 1919, caduto in combattimento il 27 marzo 1943.

COPPOLA Luigi

D'ALESSIO Vincenzo

Nato a Carinaro il 14 marzo 1919, morto sul campo il 12 settembre 1942 per ferite riportate in combattimento.

DE SIMONE Antonio

DE SIMONE Nicola

Nato a Carinaro il 26 dicembre 1914, morto in prigionia in Russia il 16 giugno 1945.

DELLA VOLPE Domenico

Nato a Carinaro il 4 maggio 1917, morto in prigionia il 26 gennaio 1944 in Grecia.

MATTIELLO Angelo

Nato a Carinaro il 25 febbraio 1915, morto in prigionia il 18 ottobre 1943.

MATTIELLO Giuseppe

OTTAVIANI Adolfo

Nato a Gricignano di Aversa il 10 febbraio 1912, caduto in combattimento il 27 aprile 1943.

PETRARCA Vincenzo

SARDO Alfonso

Nato a Carinaro il 13 gennaio 1899, morto in prigionia in Germania il 18 aprile 1945.

SARDO Giuseppe

Nato a Carinaro il 1° gennaio 1912, disperso dopo l'8 settembre 1943 in Grecia.

TARANTINO Domenico

Nato a Carinaro il 27 dicembre 1920, morto in prigionia il 1° marzo 1944.

ZAMPELLA Paolo

Nato a Carinaro il 28 aprile 1921, morto il 7 novembre 1945 per malattia contratta in combattimento.



PREGHIERA DEL SOLDATO

Signore Iddio, che hai voluto distinta in molti popoli l'umana
famiglia,
da Te creata e redenta, guarda benigno a noi,
che abbiamo lasciato le nostre case per servire in armi l'Italia.

Aiutaci, o Signore, affinché, forti della Tua fede,
affrontiamo fatiche e pericoli in generosa fraternità d'intenti,
offrendo alla Patria la nostra obbedienza e il nostro sereno
sacrificio.

Fa che sentiamo ogni giorno, nella voce del dovere che ci guida,
l'eco della tua voce;
fa che i soldati d'Italia siano d'esempio a tutti i cittadini nella
fedeltà ai tuoi comandamenti
e alla tua Chiesa,
nella osservanza delle patrie leggi,
nella consapevole disciplina verso l'autorità costituita.

E concedi all'Italia nostra che, rispettata ed amata nel mondo,
meriti la protezione Tua e la materna custodia di Maria
anche in virtù della concordia operosa dei suoi figli.

Così sia

Pubblicazione promossa da



Comune di Carinaro



Pro Loco Carinaro



Ass. Cult. Interforze

In collaborazione con



**Civico Museo di Storia
Militare - Aversa**



**Associazione Naz. del
Fante**

Finito di stampare nel mese di novembre 2021

